

Sul disegno di legge: Riordinamento dei giudizi di Assise

(Senato della Repubblica, seduta del 30 gennaio 1951)

Nota: in questo intervento Lina Merlin contesta, anche in relazione alla riconosciuta eguaglianza dei diritti stabili dalla Costituzione, la presunta incapacità della donna di assumere la carica di giudice popolare.

MERLIN ANGELINA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MERLIN ANGELINA. Signor Presidente, devo confessare che la discussione circa la possibilità per le donne di assumere la funzione di giudice popolare mi sorprende un po'. Non è passato molto tempo dal giorno in cui, in quest'Aula, ho chiesto che, a proposito dell'ordine cavalleresco da conferire a cittadini italiani, si facesse menzione delle donne. Fui allora pregata di ritirare l'emendamento con la scusa, o con la ragione, che l'articolo 3 della Costituzione non lasciava alcun dubbio sul fatto che anche le donne fossero partecipi di tutti i diritti e privilegi conferiti agli uomini e che anzi menzionare le donne in una determinata legge poteva nuocere alla eguaglianza effettiva dei sessi, perché in qualsiasi altra successiva legge che riguardasse i cittadini italiani sarebbe stato necessario fare esplicita menzione dei due sessi. Il diritto della donna era considerato implicito. Così io pensa debba essere oggi. Ma se il collega Berlinguer ha proposto un emendamento tendente a inserire nell'articolo 9 le parole "i cittadini di ambo i sessi", ritengo lo abbia fatto precisamente perché ha sentito porre la questione della incapacità della donna ad assumere l'ufficio di giudice popolare. Non voglio qui ripetere le ragioni ampiamente dette in sede di discussione della Costituzione, ragioni che sono state ripetute or ora dal Senatore Picchiotti e dal senatore Venditti. Pongo un altro quesito. Quando si dice che la donna non può essere giudice per la sua sensibilità, o che una donna può essere in grado di giudicare l'altra donna ma non l'uomo, perché non ci si chiede se gli uomini possono giudicare una donna, se hanno una diversa struttura mentale e una diversa sensibilità? Io sono convinta che la donna ha la sensibilità necessaria per giudicare di tutte le cose del mondo che essa conosce, perché in esso vive ed opera. Vorrei aggiungere che mi ha un po' sorpreso che coloro che sostengono la tesi retrograda della incapacità della donna a giudicare non abbaiano anche posto in campo altre ragioni, addirittura quelle che erano un tempo il pezzo forte dei misogini, ad esempio, il minor cervello della donna, che poi invece gli scienziati hanno constatato essere uguale a quello dell'uomo. Potrei soffermarmi ancora a lungo su questo argomento, ma concludo pregando il Senato di votare l'emendamento proposto dal senatore Berlinguer, anche se esso potesse sembrare superfluo, a parere di quegli stessi colleghi che l'altra volta si sono dati tanta premura di farmi ritirare l'emendamento nel quale affermavo il diritto della donna ad essere effettivamente parificata agli uomini.